



“OTTOBRE 2009”

Appuntamenti comunitari

- Venerdì 2 - Primo Venerdì del mese Adorazione Eucaristica (9 -12, 16 -17,30) ore 17,00 S. Rosario - ore 18,00 S. Messa e Vesperi.
- Ore 18,45 - Consiglio Pastorale
- Sabato 3 - Primo sabato del mese:- Ora Mariana ore 16,00 - 17,30.

* Festa di Inizio del Nuovo Anno Pastorale *



Domenica 4 Ottobre alle ore 10,30 **Celebrazione Eucaristica** e mandato ai catechisti e operatori pastorali.
Nel pomeriggio **“festa all’oratorio”** per tutta la comunità dalle ore 16,00 alle ore 20,00. Merenda insieme condividendo ciò che ciascuno porta. Il catechismo inizia in questa settimana!!!

- Lunedì 5 - Alle ore 18,30 dopo la S.Messa, Riunione mensile dell' *Aiuto Fraterno*.
Martedì 9 - Ore 17,00 Incontro mensile del *Gruppo di Preghiera San Padre Pio*: Esposizione del Santissimo, S.Rosario, Benedizione, ore 18 S.Messa
Domenica 11 - Ritiro per le *Famiglie Giovani* della Fraternità di Selva e di S.Gervasio.
Martedì 13 - *Giornata mariana*: turni di preghiera 9-12 <> 16-17,30.



Date battesimi : - Sabato 10 - 17 - 24 Ottobre nel pomeriggio.
Gli incontri con le famiglie sono già iniziati: l'ultimo per chi battezza il bambino nel mese di ottobre è il giorno 3 ottobre alle ore 16,00.



L'Aiuto Fraterno

Cerca nuovi volontari (uomini e/o donne) che abbiano la disponibilità di due ore la settimana per essere inseriti, e prestare quindi opera di volontariato, nel **“Centro Ascolto”** parrocchiale, che è aperto tutti i giorni dalle 16,00 alle 18,00, per offrire assistenza alle persone in stato di necessità che bussano quotidianamente alla porta della parrocchia. Coloro che sono disponibili sono pregati di lasciare il proprio nominativo a **don Marcello** o **don Riccardo** e saranno contattati. Abbiamo veramente bisogno! **Grazie**



Gli appuntamenti fissi della settimana



- Lunedì - ore 21,15 :- Prove del *“Coro Parrocchiale”*
Martedì - ore 16,00 :- *“Gruppo cucito”* pro-missioni.
- ore 16,30 :- *“Quelli che il martedì”* - Incontro di scambio fraterno aperto a tutti.
Mercoledì ore 10,00:- *“Lectio divina”* sulle Letture Bibliche della domenica
Venerdì ore 09,00 - *“Gruppo pulizie locali”* - Abbiamo bisogno di nuovi volontari!
Coordina il gruppo **Franca** tel. 055 587950.

Catechesi per adulti



Scuola Biblica

ATTI DEGLI APOSTOLI
capitoli 1-12

2009 - 2010

Serate di approfondimento a livello Vicariale sugli Atti degli Apostoli
Tutti gli incontri si svolgeranno c/o la Parrocchia di S.Caterina a Coverciano alle ore 21,00:-
Giovedì 8 *Introduzione*
Giovedì 15 *L'Ascensione e la ricostituzione dei Dodici*
Giovedì 22 *La Pentecoste e il discorso di Pietro*
Giovedì 29 *La chiamata di Saulo*



Gli incontri di catechesi per gli adulti in parrocchia e nelle case inizieranno quando saranno terminati gli incontri di formazione a livello vicariale.



SANGERVASIO

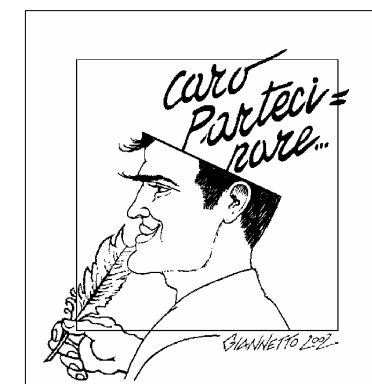
Anno XVI
N° 161
Ottobre 2009

PARTECIPARE

Parrocchia dei Santi Gervasio e Protasio - Piazza San Gervasio, 8 - 50131 FIRENZE - Tel. 055 587642

Una società australiana, la Usocial, vende pacchetti di «amici» agli utenti di Facebook, la piazza gremita di tavolini virtuali (lo spiego a chi non passa la metà del suo tempo davanti al computer) in cui persone più o meno affini si incontrano per ciaccolare. Qualcuno si è già scandalizzato: del cinismo di chi vende e della vanità di compra. L'amicizia è un bene sacro e i beni sacri non si commerciano né si ostentano. Ma lo scandalo non esiste. Da ragazzi chi aveva il maggior numero di invitati alle sue feste? Il più brillante, istruito e intelligente o quello che poteva garantire la casa più grande, i genitori più assenti, lo stereo più rumoroso e la cantina più fornita? L'amicizia di massa è soggetta alle regole della convenienza. La Usocial ha tolto il velo dell'ipocrisia a una pratica diffusa da sempre. Gli «amici» si comprano: con il potere, la comodità e, appunto, i soldi. Resta da intendersi sul significato della parola, di cui Facebook fa un uso spregiudicato. Gli «amici» della Rete assomigliano a quelli che si incontrano alle feste dei gio-

vani e nei salotti degli adulti: conoscenze occasionali e relazioni utili. Gli amici senza virgolette sono pochi ma buoni, così si dice. Bisognerebbe aggiungere che, per essere buoni, devono necessariamente essere pochi. Un rapporto coltivato in profondità ha bisogno di tem-



po e gli amici stanno agli «amici» come l'amore di una vita all'avventura di un'estate. Ma ormai è tale l'abuso che forse dovremmo cominciare a chiamare gli amici con un altro nome. Si dice che gli amici si vedono nel momento del dolore. C'è un istante da eroi in cui si condensa la vita di un essere umano. Non sappiamo quando arriverà, né come ci comporteremo al suo profilarsi: magari in modo opposto alle nostre previsioni, perché i gesti hanno

una sincerità troppo profonda per essere catturati dai pensieri. L'istante di Carla Turchetto la aspettava da oltre settant'anni sulle strisce pedonali del lungomare di Jesolo, dove un sabato la signora attraversava la strada trascinando suo nipote dentro un passeggino. C'era un traffico feroce e Carla avanzava a fatica, attenta a districarsi fra i flussi delle auto. All'improvviso un'Audi impazzita ha accelerato e le ha puntato le gomme addosso. Carla ha lanciato in avanti il passeggino, offrendo se stessa al paraurti, che l'ha trascinata per quindici metri prima di abbandonarla sull'asfalto. Intanto il passeggino, come una scialuppa spinta dal vento, andava a infrangersi in salvo contro il bordo del marciapiede. Chiudo gli occhi e provo a immaginare la signora nel momento supremo, mentre lancia il nipote lontano da sé e fa la scoperta più importante della vita: che il coraggio si trova in fondo al panico e nasce sempre dall'amore. Sono esempi come questi che ci danno la forza di non mollare a credere nel valore dell'amicizia nelle piccole e grandi occasioni della vita.
23.09.2009

don Marcello

Visita il Sito Internet della nostra parrocchia www.sangervasioeprotasio.it

Parrocchia dei SS. Gervasio e Protasio - P.za San Gervasio n°8 - 50131 Firenze ☎ 055 587642

Dedicato a una donna
Anima di Emergency

Teresa Strada

Tra le numerose notizie mediatiche anestetizzate e artefatte, dai grigi chiaro scuro asfissianti ed atoni dell'estate, un evento particolare merita invece di essere ricordato perché ha portato una ventata di aria pura d'alta quota, contagiando le migliaia di persone che vi hanno partecipato.

Si è svolta in settembre qui a Firenze la prima Festa nazionale dei volontari di Emergency, l'organizzazione no profit fondata 15 anni fa da Gino Strada e sua moglie Teresa, Presidente e vera anima ispiratrice, scomparsa a 63 anni dopo lunga malattia proprio il primo settembre scorso.

Nei paesi minati da insensate guerre, negli ospedali di Emergency in questi anni sono state operate tre milioni e mezzo di persone di ogni fronte, razza, ceto, sesso, età, religione e credo politico, ferite da bombe intelligenti e mine antiuomo, assurde quanto i loro nomi.

Venerdì 11 settembre, data emblematica, durante la serata svoltasi al Mandela Forum, Gino Strada, con la sua semplice presenza, insieme ai volontari, gli amici e i sostenitori dell'associazione, in un momento drammatico per la sua vita, invece di restare chiuso nel suo dolore, ha donato ai fiorentini una testimonianza pura, essenziale, vera, discreta, colta, impegnata, profondamente elevata. Semplicemente un grande uomo che

ha iniettato nelle vene dei presenti il balsame estrae dall'esempio perbene. Dialogo - Mura e Vauro ha versione irrazionale canti di armi, come i verdi, mine che che ne restano raccontano drammaticamente psicologia con delicatezza, la prende sempre davanti alle ferite da macelleria gratuita, provocate dalle armi da guerra. Ha spiegato la tensione per l'enorme responsabilità, vitale in certi contesti del "triage", la scelta dei feriti quando, in lotta contro il tempo, non ci sono sale per operare contemporaneamente tutti quanti.

Ma non sono mancate anche le note liete, come le parole e i suoni delle canzoni di Pelù, Ligabue e Jovanotti, le ironiche e incisive provocazioni dalla voce sagace di Paolini e l'annuncio che Cecilia, figlia di Teresa e Gino, sta per dare alla luce un bambino.

Meta, un'alba senza guerre. Per raggiungerla occorre percorrere la coraggiosa strada del disarmo, a partire dalla coscienza del singolo che dovrebbe rifiutare di arruolarsi, progettare, costruire e lanciare armi da guerra, e di una società civile che investa risorse in cultura e ricerca.

Quello che resta della serata, sono il suono iniziale del lungo ininterrotto applauso che le seimila persone partecipanti, alzandosi silenziosamente, hanno effettuato per rendere omaggio alla presente assenza di Teresa e l'immagine finale del suo volto sorridente e dolce, adornato da riccioli rossi, immerso in un coro di persone "il cui nome è MAI PIU" che cantano all'unisono "mai più mai più lo non le lancio più le vostre sante bombe". Ci auguriamo che questa immagine, accompagnata da quei suoni e quelle parole, partita da Firenze dal Mandela, possa girare il mondo insieme ai volontari di Emergency e toccare il cuore di ogni persona.

Domenica abbiamo letto nella Liturgia della Parola "Che giova fratelli miei, se uno dice di avere la fede, ma non ha le opere. Forse che quella fede può salvarlo? Tu hai la fede ed io ho le opere. Mostrami la tua fede senza le opere, ed io con le mie opere ti mostrerò la mia fede". (Giac. 2-14,18) Beati gli operatori di pace.

Firenze, 15 settembre 2009

Monica

" NELLE TENEBRE LA LUCE " - UNA VITA DI FEDE E DI CORAGGIO

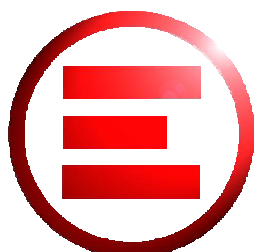
Biografia di Teobaldo Daffra (1893 - 1969)

Il 4 Giugno u.s., presso il Teatro 13 di via Nicolodi, è stato presentato il libro che ripercorre - attraverso gli scritti e i documenti scrupolosamente raccolti e ordinati da Roberto e Vittoria Daffra con il prezioso aiuto dei figli - le vicende umane e le opere sociali di uno dei fondatori dell'Unione Italiana Ciechi (insieme ad Aurelio Nicolodi), così come dell'Istituto di via Cocchi (oggi sede di quartiere), e della Scuola per Cani Guida.

Rimasto cieco durante la Grande Guerra a soli 24 anni, Daffra seppe trarre dalla sua drammatica condizione l'ispirazione e il coraggio per promuovere e realizzare opere sociali in favore dei ciechi, affermando con la propria vita che ogni limite può divenire risorsa. Il libro, che si riallaccia alla storia del nostro quartiere, unisce, alla piacevole lettura della vicenda umana di questo grande benemerito, la scientificità di una esauriente documentazione.

Il volume sarà nuovamente presentato il 30 Ottobre alle ore 10 presso la Scuola Nazionale Cani Guida di Scandicci, via dei Ciliegi 26. Chi ne volesse acquistare una copia (prezzo 12 euro, parte dei quali devoluti a progetti di utilità sociale per ciechi ed ipovedenti) può richiederla all'indirizzo e-mail :

alucedeciechi@alice.it oppure può telefonare a Cristina Daffra : 055 705150



EMERGENCY

CINEMA
NON SOLO



Ogni Venerdì alle ore 21,15 nei locali parrocchiali...

I FILM DI OTTOBRE

23 - Pranzo di Ferragosto (Gianni Di Gregorio) 2008, 75min. - Una commedia sulla terza età, scanzonata e verace, che offre diversi spunti di riflessione. Gianni è costretto, suo malgrado, a dare asilo a tre anziane signore nell'appartamento che divide con la madre. Tra capricci, ripicche e smemorataggini si avvia a preparare per tutte il pranzo di ferragosto.

30 - Il papà di Giovanna (Pupi Avati) 2008, 104 min. - Drammatico. Bologna, 1938 - 53: errori e illusioni di un professore di disegno alle prese con l'educazione di una figlia timida e insicura. Nell'offrirci ritratti psicologici di perdenti, Avati ci propone, con il suo obiettivo velato di nostalgia, anche una sorta di Bignami della storia d'Italia in quello scorcio di secolo.

Riprendono le nostre sere fra amici davanti a un film che valga la pena di vedere. Come sempre proponiamo film attuali ma non "da cassetta".

Film che offrano occasioni di confronto con una realtà che cambia intorno a noi. Ricordiamo che non c'è un biglietto, ma per non gravare troppo sul bilancio parrocchiale, si richiede il contributo di 1 euro.

APPELLO MENSILE SOS

Al nostro "centro ascolto" si rivolge un sempre maggiore numero di poveri senza fissa dimora e molto presto con l'arrivo del freddo, avremo come sempre bisogno di giacconi e scarpe. Non si chiedono oggetti nuovi, ma che siano puliti e in buono stato.

Grazie



AIUTO FRATERO

Invito alla lettura

Nel maggio 1999, sono ormai passati dieci anni, ha avuto inizio la rubrica "Un libro al mese", nella quale sono stati presentati volumi della Biblioteca parrocchiale ricca di oltre 10 mila titoli di vario genere.

Oggi però sentiamo la necessità di segnalare alla Vs. attenzione libri più vicini alle tematiche odierne, non sempre disponibili in Parrocchia.

Abbiamo quindi pensato di attingere anche alla Biblioteca comunale, situata presso l'Istituto dei Ciechi di Via Nicolodi 2, dove si trovano volumi editi recentemente e che vengono pure ceduti in prestito gratuito.

Presenteremo romanzi, testi di spiritualità, testimonianze significative, capaci di suscitare interesse e indurre alla riflessione, occasione di crescita culturale e spirituale.

Infatti il libro, oggi sottovalutato da molti, presenta occasioni di approfondimento e di sviluppo della fantasia che la televisione non è in grado di dare. Inoltre la TV tradizionale offre ben poco : spesso ci fa fare qualche "sonnellino", oltre ad addormentare la nostra coscienza.

Cercheremo anche di sollecitare i "giovani" alla lettura con testi interessanti e stimolanti. Siamo consapevoli della difficoltà del compito, ma inizieremo questo nuovo ciclo della rubrica con umiltà e impegno.

Dagli scaffali della biblioteca del Quartiere

Cristiano Cavina . - " I frutti dimenticati "

Questo romanzo originale è l'autobiografia dell'autore. L'impianto del libro si basa su un paradossale binomio narrativo : l'annuale "Festa popolare dei frutti ormai introvabili" in un piccolo paese della Romagna e l'abbandono del protagonista da parte del padre.

La storia rievoca l'infanzia agitata di Cristiano a contatto di religiose all'antica e di "arbusi misteriosi" in un linguaggio arguto e immaginifico.

In età adulta entra in contatto con il padre finora sconosciuto, ormai morente, nel momento in cui paradossalmente il protagonista attende un figlio :

questi incontri sono commoventi icone incastonate nel brillante romanzo e danno particolare significato alla sua storia. Il libro affronta, quindi, il rapporto padre-figlio, oggi alla nostra attenzione, con sensibilità ma anche con profonda partecipazione. Il racconto è intercalato dalle ricorrenti feste liturgiche, sgranate come un rosario. Testo particolarmente rivolto ai giovani, che si riconosceranno in molte di queste situazioni. L'autore, autodidatta, ha raccolto notevole successo di critica e di pubblico. Da leggere con grande interesse.

Giampaolo



La voce dei nostri gruppi

Una rubrica che vuole ricordare a tutti le nostre attività e presentarle a coloro che di recente sono venuti ad abitare nel quartiere di S. Gervasio nella speranza che siano invogliati a prendervi parte.

HELLO, BOY, DO YOU LIKE FACEBOOK ? che vuol dire : Ehi, ragazzo, ti garba Facebook

Si informano i giovani e tutti coloro che sono interessati ad Internet che la comunità di San Gervasio ora è presente anche sul social network Facebook, il più attuale (ma anche il più discusso) fra gli strumenti di comunicazione offerti dalla informatizzazione globale. Sul sito della Parrocchia : www.sangervasioeprotasio.it è possibile iscriversi cliccando sull'icona "altoparlante" (LE NOVITA' DELLA SETTIMANA). E' un'occasione per conoscersi, comunicare, progettare, incontrarsi, ma attenti : tenete comunque ben pre-

Ciao, questo sono io... vuoi essere mio amico ?

sente che tutto ciò che vi pubblicherete (sia foto che testi) diviene proprietà del network e quindi non potrà mai più essere rimosso né modificato. Sappiate dunque usarlo con discernimento ed accortezza. Insomma, come dicevano i nostri vecchi : "giudizio ragazzi!"



Sulla recente enciclica CARITAS IN VERITATE

- "La giustizia è il bene comune, la carità eccede la giustizia."
- "Da una parte la carità esige la giustizia, il riconoscimento e il rispetto dei legittimi diritti degli individui e dei popoli. Dall'altra la carità supera la giustizia e la completa nella logica del dono e del perdono."
- "La solidarietà è anzitutto sentirsi tutti responsabili di tutti quindi non può essere delegata solo allo Stato."
- "Le modalità con cui l'uomo tratta l'ambiente influiscono sulle modalità con cui tratta sé stesso e, viceversa. Ciò richiama la società odierna a rivedere il suo stile di vita..."
"La tecnica (...) si inserisce nel mandato di "coltivare e custodire la terra" (Gn.2-15) che Dio

ha affidato all'uomo e va orientata a rafforzare quell'alleanza tra essere umano e ambiente che deve essere specchio dell'amore creatore di Dio".



Questi sono alcuni pensieri tratti da Caritas in Veritate, l'enciclica di Papa Benedetto XVI resa pubblica il 29 giugno 2009, Solennità di San Pietro e Paolo. La recente lettera pastorale fa riferimento alle precedenti encicliche, documenti, discorsi che da oltre un secolo si sono succeduti a chiarire la dottrina sociale della Chiesa. E' un interessante lavoro di richiami, citazioni e riflessioni che danno un

Domenica 11 Ottobre VENDITA DI TORTE in favore dell'Aiuto Fraterno e della Caritas



Cuochi ed avventori,
siete dunque avvertiti :
c'è bisogno di voi !
Allora, mi raccomando,
NON MANCATE !

quadro complesso dell'evolversi, arricchirsi e aggiornarsi delle indicazioni pastorali in base alla sensibilità degli autori e all'analisi delle circostanze che di volta in volta le hanno suscitate. Tante le tematiche rivolte al singolo e ai potenti, ai popoli e all'umanità intera. La sensazione chiara è che tutto questo ci riguarda in prima persona è rivolto a ognuno di noi, per renderci più consapevoli dei doni ricevuti e più responsabili delle nostre scelte. Si tratta, tutto sommato di una sorta di manuale di "istruzioni per l'uso" che ci insegna a mettere in pratica nel sociale gli insegnamenti della nostra fede e credo che non si possa fare a meno di leggerla.

P.C.

SANTI DI CASA NOSTRA

Due i santi che si celebrano nel mese di Ottobre

Per quanto la Toscana in generale e Firenze in particolare siano sempre state considerate zone di bestemmiatori e di mangiapreti, in realtà molto numerosi sono i Santi ed i Beati che vi hanno vissuto ed operato. Per fare conoscere questo risvolto non molto noto della nostra religiosità abbiamo quindi pensato di accennare, mese dopo mese, ai Santi fiorentini che man mano vengono celebrati dalla chiesa nel corso dell'anno liturgico.

Iniziando dunque dal prossimo mese di ottobre, troviamo che il 3 Ottobre si ricorda il Beato Ippolito Galantini, fiorentino e fondatore dei Vanchetoni, e che il 25 viene celebrato San Miniato, martire a Firenze.

Il Beato Ippolito Galantini, nacque il 14 ottobre 1565 a Firenze, primo di quattro figli maschi, da una modesta famiglia di tessitori. Nonostante che le ristrettezze economiche nelle quali si dibatteva la sua famiglia lo avessero costretto molto presto a lasciare gli studi per dedicarsi al lavoro, coltivò sempre uno speciale amore per la dottrina cristiana, tanto che appena dodicenne, l'Arcivescovo Alessandro de' Medici, il futuro papa Leone XI, lo incaricò di insegnare il catechismo ai ragazzi che si preparavano alla comunione nella chiesa di Santa Lucia sul Prato. A diciassette anni fu nominato guardiano della Congregazione di S. Lucia e, in seguito, capo della Congregazione di S. Salvatore. Ricoprendo queste cariche egli continuò la sua attività di insegnamento religioso, senza mai abbandonare il mestiere di tessitore. Autentico figlio del popolo, fu emulo di San Filippo Neri, dedicandosi interamente all'istruzione religiosa delle classi più povere.

Con l'aiuto di alcuni suoi concittadini nell'ottobre del 1602 avviò la costruzione di un oratorio nell'Orto dei Padri di Ognissanti sul lato di via Palazzuolo, poi terminato nel 1604. L'Oratorio, a pianta rettangolare, fu disegnato da Giovanni e Matteo Nigetti e decorato da diversi valenti artisti, come Giovanni da San Giovanni, Pietro Liberi, Cecco Bravo e il Volterrano. In esso ebbe sede la Congregazione della Dottrina Cristiana intitolata a San Francesco, detta dei "Vanchetoni" per la modestia e la silenziosità tenute in pubblico dai suoi membri, che si dedi-

cavano soprattutto all'educazione dei giovani indirizzandoli ad una vita pura, alla carità ed all'apostolato presso i loro coetanei. Tormentato per molti anni da varie malattie, Ippolito morì il 20 marzo 1620, ed il Papa Benedetto XIV lo dichiarò venerabile nel 1756, mentre Leone XII lo beatificò il 19 giugno 1825. La sua festa liturgica, nella diocesi di Firenze, viene celebrata il 3 ottobre. A questo campione laico dell'apostolato cristiano è anche intitolato l'Istituto Superiore di Scienze Religiose di Firenze.

Di San Miniato, primo martire fiorentino, si ha notizia dal 786, anno a cui risale un diploma col quale Carlo Magno, in memoria della moglie, donava alcuni possedimenti alla "chiesa di San Miniato, martire di Cristo, posta in Firenze, dove riposa il suo venerabile corpo".



In via della Scala, un busto ricorda il beato Galantini sulla casa dove morì il 13 Aprile del 1619.

Per il resto siamo nel campo della leggenda agiografica, dato che di lui ci sono pervenute solo alcune "Passio" abbastanza tarde (sei in tutto, dal IX al XIV secolo) e con racconti assolutamente fantastici, al punto che qualche studioso ha perfino sollevato dei dubbi sulla reale esistenza di questo protomartire fiorentino, ipotizzando si trattasse piuttosto di un certo Mennas martire in Egitto, in seguito creduto un santo locale.

E' un dato di fatto però che in Toscana San Miniato è venerato da tempo immemorabile come un principe armeno (o forse un soldato, o un mercante) arrestato, torturato a lungo e quindi

martirizzato durante la persecuzione di Decio (249-251 d.C.), storia abbastanza plausibile dato che è provato che nella Firenze paleocristiana c'era effettivamente una importante comunità siriana. Quello che invece è meno credibile è che la leggenda prosegue raccontando che dopo essere stato decapitato in riva all'Arno, Miniato avrebbe raccolto la sua testa e sarebbe andato a morire sul Monte alle Croci, detto al tempo Mons Florentinus, racconto che ricalca quello del martirio di San Dionigi, vescovo parigino decapitato dai romani, che avrebbe portato la propria testa sul colle di Montmartre.

Sulla tomba di Miniato sorse un oratorio, poi trasformato nell'attuale basilica per volere del vescovo Ildebrando dopo che nel 1013 furono rinvenute le spoglie del santo, ora conservate nell'altare intarsiato della cripta (anche se un'altra versione vorrebbe invece che le reliquie siano state trafugate e trasportate a Metz in epoca medievale).

Bettino

Scritti premiati al nostro

"FIAT LUX"

di Antonella Notarantonio

Quando ero adolescente era un mito. Cambiare era una questione vitale. Si scandiva come slogan per strada, fra sguardi infuocati che mimavano indignazione e invece vestivano speranze.

Conditio sine qua non: insieme! Collettivi, assemblee, cortei, gruppi di autoscienza, movimenti. Tutto era pubblico, aperto. Il privato era reazionario. E le parole erano il viatico del cambiamento. Eravamo autorizzati, agevolati, liberati: i decreti delegati a scuola, le radio libere, giornali ciclostilati da scrivere e distribuire a piene mani. Prendere coscienza comunicando era un imperativo morale. C'era una fede sincera nel mezzo, per bisogno del fine. Stavamo cambiando noi stessi per cambiare il mondo.

E poi il dubbio di maneggiare illusioni. Disperati fino all'intransigenza. Che si irrigidiva, troppo spesso, in corpo contudente o esplosivo.

Per sopravvivere al fallimento dovevamo cambiare, rovesciare noi stessi. Per non scontrarci dovevamo evitare di incontrarci. Trovare un nuovo mezzo per il nuovo fine. Glissare la delusione distraendo la delusione. Ubriacarsi di immagini patinate, truccate. Sulle facce, scolpite da fondotinta-cipria-fard-ombretti, espressioni immobili e dure. Le spalle imbottite come rugbisti. I media, pieni di sorrisi furbi di chi era "esplosivo". Subito, senza fatica, e suggeriva "può succedere anche a te. Basterebbe...". La ricetta? Costruirsi un personaggio e "aggredire" gli eventi, per conquistarsi il fine ultimo di

Sesto premio letterario

**NERO su
BIANCO**

2009

1° premio



ogni respiro: il potere. I soldi erano la dovuta conseguenza. Che poi diventava legittimazione del potere. Io. E basta. Voi, più in là. Molto più in là. Ma una notte ho lasciato sciogliere il make-up: tante mani che sgretolavano un muro. I mitra abbassati verso terra mentre i soldati voltavano la testa, imbarazzati ma spesso sorridenti. Forse non era tutto finito.

Ma l'intolleranza evaporava da quelle macerie. Sempre

**FIAT
LUX**

più densa via via che passavano gli anni. Intolleranza verso "il poveraccio di cui ci si deve far carico perché ormai l'hanno fatto arrivare in mezzo a noi": tedesco dell'est poi clandestino sbarcato, poi La paura. Guardati da chi non conosci e bada, in realtà non puoi conoscere mai nessuno. "Loro" hanno una cultura diversa tante storie orrende.

O leggende metropolitane? Hai delle responsabilità, i figli, cui dare sicurezza e far sì che quando saranno soli non vengano abbindolati o peggio. Fargli capire che la fiducia è per pochi, diciamo: solo per mamma e papà. Muoversi con cautela. A testa bassa per non incrociare uno sguardo che potrebbe veicola-

re una richiesta. Radente i muri perché sul bordo del marciapiede siamo troppo esposti. Parlare poco e solo tra i denti. Tanto non c'è niente da dire. Né da ascoltare. Le idee? Siamo tutti manovrati e i politici sono lì solo per interessi privati.

Tua figlia è davanti a te. Ha lo sguardo serio della prima infanzia, quando vivere è un affare davvero serio.

"Mamma, perché guardi il buio?"

Provi ad argomentare: "... qui non è buio, ci sono tante cose" "....." Lei aspetta, non sei convincente. Provi a scherzare. "Fammi il verso, fammi vedere come guardavo."

Lei si acciglia. Troppo, come solo i bambini sanno esasperare le espressioni. Poi ci riprova ma finisce con l'incrociare gli occhi. E' frustrata e ti guarda smarrita perché ha perso il contatto con te, non riuscendo a comunicare. Il suo sguardo sembra che guardi il buio. E' disperata quando ti chini per prenderla in braccio e stringere la sua paura e la sua frustrazione proprio contro le tue.

Lei ti guarda, con le ciglia appiccicate dai lacrimoni, e all'improvviso si illumina. E finalmente capisci che devi ancora cambiare. Perché la vera responsabilità che hai nei confronti dei figli è proteggerli dal buio che parte dal tuo sguardo fino a spegnere il mondo dentro di loro.

A. N.

* Campo - incontro a Dobbiaco *

Bella e formativa esperienza per i nostri ragazzi

Il tempo dell'estate è terminato e desidero ringraziare il Signore, perché anche quest'anno, per i giovani della parrocchia, siamo riusciti ad organizzare il campo incontro di una settimana in montagna, sulle Dolomiti, nella località di Dobbiaco.

Questo è il terzo anno che la parrocchia, al termine della scuola, propone ai giovani di prima e seconda media e a quelli più grandi della prima, seconda e terza superiore, un momento di vita comune nei posti splendidi delle nostre Dolomiti. (da quest'anno patrimonio dell'umanità).

Per due anni la nostra meta è stata Andalo, sulle Dolomiti del Brenta, quest'anno abbiamo cambiato direzione e siamo stati ospiti del fiabesco *Grand Hotel* di Dobbiaco.

Ci siamo accorti che il campo incontro sta diventando per i nostri ragazzi una tappa importante nel cammino catechistico da tanti punti di vista.

Si consolidano le amicizie iniziate durante l'anno, si approfondiscono le conoscenze, ci si apre al confronto con gli altri nella vita insieme e ci si mette in discussione meditando e approfondendo i propri valori umani e spirituali come l'amicizia e la libertà alla luce della Rivelazione, illuminati cioè dalla luce della fede nel Signore Gesù che fa sbocciare come un fiore, per chi si fida di lui, l'umanità di ciascuno. Lui davvero fa nuove tutte le cose e in queste occasioni sperimentiamo proprio questo.

Il tema del campo è stato: "il segreto della libertà", e non poteva mancare la colonna sonora, o meglio il tormentone dell'estate; dicono i giornali che non è stato trovato quest'anno, invece noi lo abbiamo trovato: "insieme è più bello", credo che sia rimasto in testa a molti nell'estate.

Vediamo un attimo il *tour de force* ... o meglio il programma della giornata, per renderci conto del nostro stare insieme e fare gruppo.

Ore 8 sveglia (inderogabile ... scattavano punizioni corporali per i dissidenti e lamentosi).

Ore 8,30 colazione (tonnellate di nutella scorrevano dai coltelli alle briosce ed ai panini).

Ore 9 riordino camere (ispezione terrificante e minacciante della nostra sorella Stefania; dopo il secondo giorno le stanze sembravano nuove).

Ore 9,30 preghiera di lode (devo dire ... un po' sbadigliante ... ma chiudiamo un occhio, meglio tutti e due).

Ore 10,30 passeggiata, giochi attività ... e qui sì che i ragazzi spesso sono stati spremuti come limoni ... gli animatori hanno provato a fargli finire il serbatoio di energia ... ma con scarsi risultati. Basta ricordare il percorso sugli alberi: due ore e mezzo di salti e scalate nel bosco attrezzato con diverse difficoltà, dal livello 1 al 5. I ragazzi non



sono stati scalfiti minimamente, il vice parroco ha avuto bisogno di due giorni per riprendersi.

Ore 13 il pranzo. (*no comment* ... alla fine restava il deserto ... qualcosa c'era per la cena i tavoli!!!)

Ore 14-15 tempo libero. Gossip e indigestione di pet-

tegolezzi!! Assalto alle camere ... etc

Ore 17 attività varie. Dalla piscina alle passeggiate

Ore 18 incontro a gruppi. Meditazione e scambio sulle tematiche del campo. Avere un ideale e confrontarsi con un maestro. Liberi di essere se stessi, liberi o omologati?. Compagni di viaggio, la vera libertà si ottiene amando Dio e i fratelli. Imparare a pregare per essere davvero liberi.

Ore 20 cena.

Ore 21 giochi, divertimento, film visti: *Kong fu panda* e *Il ladro di aquiloni*. Uscite nei paesi vicini.

Ore 22,30 preghiera di ringraziamento.

Ore 24 Silenzio assoluto (magari!!!! ...).

Ringraziamo tutti, soprattutto gli animatori, sorella Stefania e le persone che hanno pregato per il campo. Un ringraziamento speciale a tutti i ragazzi che hanno collaborato a creare un clima sereno e di amicizia. Andiamo avanti nella sequela del Signore Gesù e ... alla prossima avventura!!!!

Don Riccardo